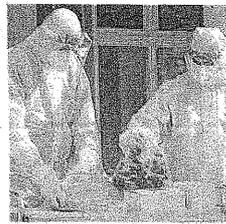


SANITÀ & SALUTE

Covid: tampone gratis anche se risulta negativo

MONZA (cmz) Dopo le polemiche delle ultime settimane, per i costi eccessivi a cui i cittadini sono andati incontro per verificare l'eventuale positività al Covid-19, il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità, su iniziativa del Partito democratico, una mozione bipartisan che impegna la Giunta a potenziare il piano di screening della popolazione lombarda da Covid-19. La Regione dovrà rendere comunque gratuito

il tampone effettuato dopo test sierologico positivo (oggi viene rimborsato solo se il tampone risulta positivo); dovrà condurre uno studio epidemiologico mediante test sierologici sugli over 65 (i più colpiti dal virus); dovrà indicare ai laboratori una tariffa standard per i test sierologici effettuati in via privata; dovrà prevedere un percorso agevolato e sburocratizzato per le aziende che vogliono effettuare i test sui propri dipendenti.



Oggi i sindacati confederali tornano a manifestare per la terza volta sotto il Palazzo della Regione

In tanti da Monza e Brianza a Milano per chiedere un «Patto per la salute»



MONZA (cmz) Erano in tanti martedì, da Monza e Brianza, ma anche da Bergamo, Brescia, Lecco... da tutta la Lombardia per denunciare la «strage» nelle Rsa causata dal Covid. Una strage che a giudizio delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, che hanno promosso l'iniziativa, e di chi ha portato una testimonianza durante il presidio si poteva evitare o, comunque, poteva essere attenuata.

La nutrita delegazione brianzola della Cgil MB era guidata dal segretario generale **Angela Mondellini** e da altri membri della segreteria, a partire da **Anna Bonanomi**, segretario dello Spi, il sindacato dei pensionati della Camera del lavoro; quella della Cisl era guidata da **Beppe Saronni**, che è intervenuto a nome dei sindacalisti della nostra Provincia e da **Mirco Scaccabarozzi**. Buona anche la rappresentanza della Uil con, tra gli altri, il segretario provinciale **Antonio Zurlo** e la medese **Rina del Pero**, membro del collegio dei revisori della Uil regionale. Presente anche la segretaria regionale **Serena Bontempelli**.

Del Pero in una riflessione personale ha rimarcato come la «presa

in carico» dei pazienti fragili, introdotta da Regione Lombardia con la Riforma del 2015 «pur costata una marea di denaro non ha partorito neppure il classico topolino. I Presst (Presidi socio sanitari territoriali), che avrebbero dovuto alleggerire il ricorso agli ospedali, di fatto non sono stati avviati o non hanno avuto questa funzione. Ci sono voluti oltre 6000 decessi tra gli anziani (ma poi chi saprà mai il numero esatto...) per far emergere con forza molte incompetenze, approssimazioni, la scarsa sensibilità e portare in piazza anche le proposte per maggiori investimenti per l'innovazione e la riorganizzazione, socio sanitaria, la revisione dei sistemi di accreditamento, calmiere la retta a carico delle famiglie ma garantendo gli standard adeguati dei servizi, la formazione degli operatori e il potenziamento degli organici ma soprattutto tornare a dare il giusto valore agli anziani, portatori delle nostre storie, culture; e anche sostegno soprattutto in questo momento di rinascita».

Nel corso della mattinata di martedì anche la toccante testimonianza di diversi parenti di persone ricoverate nelle case di riposo, che hanno vissuto con an-

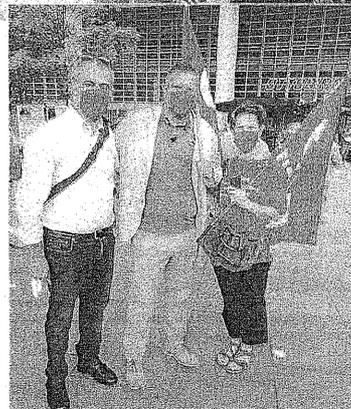
goscia questi mesi. Il primo intervento è stato di **Giulia**, che ha la mamma ricoverata al Pio albergo Trivulzio di Milano e che a marzo, pur preoccupatissima per le notizie che ascoltava in tv o leggeva sui giornali, per le tragedie che si stavano consumando nelle case di riposo, per 13 lunghissimi giorni non era riuscita a sapere se sua madre fosse ancora viva. Fortunatamente a lei è andata bene, ad altri che avevano i parenti ricoverati al Pat purtroppo no.

Daniela Chiodelli da Cremona ha invece letto la lettera di Renzo e della moglie Luciana, che hanno messo nero su bianco la loro malattia, il loro calvario. Quindi è toccato a **Giacomo** da Bergamo, a **Daniela** da Lodi. Storie diverse ma tutte con un minimo comun denominatore: la sofferenza degli anziani di fronte a in virus sconosciuto. «Facciamo tesoro di quanto accaduto in questi mesi e facciamo il possibile perché non si ripeta» ha rimarcato Giacomo.

Cgil, Cisl e Uil al termine del presidio hanno diffuso una nota in cui chiedono, tra le altre cose, maggiori investimenti per innovazione e riorganizzazione dell'offerta sociosanitaria; la revisione del sistema degli accreditamenti

REGIONE LOMBARDA

Parte della nutrita rappresentanza brianzola di Cgil, Cisl e Uil che martedì mattina ha manifestato davanti a Palazzo Lombardia, che ospita la Giunta regionale. Al presidio di martedì, focalizzato su quanto accaduto nelle Rsa lombarde, se n'è aggiunto un altro venerdì. Ultimo appuntamento oggi, martedì 23 giugno



delle strutture, in particolare per quanto attiene la ridefinizione delle tariffe riconosciute dal fondo sanitario, che dovrebbero coprire il 50% del costo in Rsa, mentre Regione Lombardia resta al di sotto della quota prevista dalla legge a garanzia dei livelli essenziali di assistenza, scaricando l'onere maggiore sulla retta pagata dagli ospiti o dalle loro famiglie».

La mobilitazione delle organizzazioni sindacali è poi proseguita venerdì 19 giugno con un focus su sorveglianza epidemiologica, medicina di territorio e continuità assistenziale. Con la richiesta di «ripartire dai Distretti». Oggi, martedì 23 giugno, l'ultimo presidio al termine del quale verrà chiesto un «Nuovo patto per la salute».

Maurizio Colombo



L'avvocato **Alessandra Ghezzi**, consigliera di parità della Provincia di Monza e della Brianza

I dati Inail certificano che la categoria più fragile, anche nell'emergenza, è stata quella femminile. Infortuni sul lavoro causa Covid: 3 su 4 sono donne

MONZA (cmz) Le denunce di infortuni sul lavoro causa Covid nella Provincia di Monza e Brianza al 31 maggio scorso erano 947. Ebbene, 688 infortuni, pari al 72,6% del totale, hanno avuto come vittime le donne. Non è andata diversamente nel resto della Regione, dove complessivamente gli infortuni sono stati 16.700, con la percentuale di donne al 72,7%, praticamente identica a quella della Brianza. In sostanza, poco meno di tre infortuni sul lavoro su quattro causati dal Covid hanno visto sfortunate protagoniste le donne.

«Sinceramente è un dato che non mi stupisce - sottolinea l'avvocato **Alessandra Ghezzi**, consigliera di parità della Provincia di Monza e della Brianza - anche

perché a Monza e in Brianza, come nel resto della Lombardia, durante l'emergenza Covid hanno continuato il lavoro settori dove più alta è la presenza femminile, come la sanità, l'alimentare e le pulizie. Un dato che non stupisce ma che deve invitare a una riflessione».

La riflessione è legata al fatto che le stesse donne che hanno lavorato come e più degli uomini durante l'emergenza «sono poi le stesse donne che a casa avevano dei figli, con la conseguente difficoltà di conciliare la famiglia e il lavoro. Una difficoltà che c'è in momenti normali e che si è acuita con i bambini a casa da scuola».

Difficoltà le hanno incontrate anche le mamme, le donne che hanno lavorato da casa con lo smart-working «poco formate e

anche poco informate. Si è trattato di un lavoro agile solo di nome ma non di fatto, perché la donna lavoratrice, oltre a dover accudire la casa, in più di una situazione doveva anche dividere il pc con i figli, che seguivano le lezioni a distanza, da remoto. In sostanza, se il papà lavorava la mamma doveva diventare una sorta di wonder woman: lavorare da casa, far studiare i figli, preparare da mangiare».

A giudizio della consigliera di parità provinciale è positivo che lo smart working si sia diffuso, perché può portare benessere anche alle donne. Come tutte le novità va però regolamentato perché porta con sé dei rischi.

«Il rischio più grande è che le donne, lavorando da remoto, vengano isolate dal contesto lavora-

tivo, della formazione, delle possibilità di carriera. Il pericolo cioè è che se l'azienda si dovesse trovare a dover scegliere chi far lavorare da casa in smart working scelga la donna, che però così corre il rischio di essere ancora subalterna alla figura maschile».

L'avvocato **Ghezzi** poi ha un altro timore; dal 17 agosto se non cambieranno le cose le aziende in crisi potranno tornare a licenziare per motivi economici e il rischio concreto è che a pagare per prime siano le donne.

«Bisogna quindi guardare avanti, pensare a corsi di formazione ad hoc per chi rischia di essere espulsa dal mondo del lavoro. Sono molte le donne che mi telefonano preoccupate perché il momento è davvero duro».

La disoccupazione già in crescita nel 2019

Dopo anni di cali in quello passato c'era stato un arretramento che rischia ora di farsi più pesante a partire dal 2020 a causa della pandemia

MONZA
di **Martino Agostoni**

Da un lato c'è stato un ampliamento delle persone che hanno un lavoro ma dall'altro sono aumentati il tasso di disoccupazione e anche coloro che sono alla ricerca di un impiego, tutti elementi che portano a guardare al 2019 come un anno incerto sulla situazione occupazionale in Brianza. Un quadro d'evoluzione che rischia di essere completamente stravolto a seguito della pandemia che rischia di far schizzare in alto licenziamenti e disoccupazione.

Quelli relativi al 2019 sono i dati statistici dell'Istat nei vari territori italiani e per la provincia di Monza l'anno scorso è stato il primo in cui sono cambiati alcuni dei segnali positivi di ripresa del mercato del lavoro dopo la crisi. Dal 2016 i maggiori indicatori occupazionali andavano verso il miglioramento, non si era



ancora tornati ai livelli precedenti alla crisi 2008 e rispetto ad altre province lombarde la Brianza era rimasta un po' indietro, ma i valori più importanti della popolazione attiva nel mercato del lavoro erano positivi. In particolare era in corso un calo progressivo della disoccupazione di quasi 3 punti percentuali

in 3 anni, dall'8,8% del 2015 al 6% registrato nel 2018, una tendenza che però si è fermata nel 2019, anno in cui la disoccupazione in Brianza ha ripreso a crescere fino al 7%, un livello che l'ultima volta era stato raggiunto nel 2017. Un indicatore che inoltre è più elevato tra le donne, per cui il tasso di disoccupa-

La crisi dovuta al Covid-19 avrà pesanti ripercussioni sui livelli occupazionali

zione è al 9% rispetto al 5,3% registrato tra gli uomini, mentre paragonato ad altri territori colloca l'area targata Mb tra le peggiori della Lombardia. Il tasso di disoccupazione medio regionale nel 2019 è stato del 5,8% (il valore nazionale è al 9,8%) e, dopo la provincia di Lodi con un tasso del 7,2%, la Brianza è la penultima tra le 12 province lombarde e molto distante dal 3,5% registrato l'anno scorso a Bergamo, il territorio dove la disoccupazione ha i valori migliori nella regione e prosegue nell'andamento positivo (era al 4,9% nel 2018).

Rispetto al numero di disoccupati, tra i 55 Comuni targati Mb l'anno scorso si sono contate 29mila persone in cerca di occupazioni, in aumento rispetto alle 25mila nel 2018, e dove 17mila

sono donne e 12mila gli uomini. Ma i rilevamenti statistici guardano al fenomeno del lavoro anche dall'altro lato, quello dell'occupazione, e per la Brianza in questo caso il 2019 non è stato così negativo. Per il quarto anno consecutivo è proseguita la tendenza di crescita delle persone occupate, quelle che per la statistica hanno tra i 15 e i 64 anni e svolgono una qualunque attività lavorativa: il tasso di occupazione registrato dall'Istat in provincia di Monza è stato del 68,4%, in progressivo aumento dal 65,7% del 2016, 67% del 2017 e 67,4% del 2018. Come ogni anno è l'ufficio Statistica del Comune di Monza a selezionare i dati generali diffusi dall'Istat per farne uno studio dedicato ai dati locali e i risultati sono stati pubblicati in settimana nella nuova edizione del notiziario «I dati dell'occupazione e della disoccupazione per la Provincia di Monza e della Brianza» aggiornato al 31 dicembre 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha lavorato 42 anni come insegnante ma l'Inps gliene conta solo 37 di contributi

Il rebus di Giuseppa De Salvo che ora si trova una pensione decurtata

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Lavorare 42 anni e vedersene riconosciuti solo 37 di contribu-

ti... storie di ordinaria burocrazia. Una storia su tante è quella di Giuseppa De Salvo, maestra elementare nelle scuole statali di Sesto e Monza, andata in pensione a 67 anni.

Come racconta il marito Vincenzo D'Alonzo (ex capostazione ed ex sindacalista), la signora ha lavorato 7 anni per accumula-

re contributi per l'equivalente di 4 anni di pre-ruolo, più 38 anni di lavoro come insegnante di ruolo. «Ho bussato a tutte le porte dell'Ufficio scolastico regionale (ex Provveditorato) di Milano e territoriale di Monza - racconta il marito - per la ricostruzione di carriera, da cui risultano 42 anni di servizio effettivo.

Mentre poi l'Inps ne riconosce solo 37 a mia moglie.

Questo comporta una pensione ridotta, calcolata solo col sistema retributivo e non con quello contributivo che ci fa perdere ogni mese centinaia di euro di pensione.

Una materia estremamente complessa per cui anche il sin-

dacato a cui siamo iscritti non riesce a fare nulla, così come nessuno dei tre studi legali per i quali collaboro».

Ad incidere negativamente, si aggiunge che dal '74 all'82, gli insegnanti erano dipendenti del Ministero del Tesoro e non dell'Istruzione e il loro ente di riferimento pensionistico non era l'Inps, ma l'Inpdap.

Primo Piano

Lotta al crimine

«Ormai siamo colonizzati dalla 'ndrangheta»

A settembre gli Stati generali contro le mafie. Roberto Beretta: i campanelli d'allarme non sono bastati per coinvolgere l'opinione pubblica

MONZA
di Fabio Luongo

Gli allarmi ricorrenti da parte di magistrati, forze dell'ordine, associazioni antimafia e studiosi non sembrano essere fin qui bastati a diffondere tra i brianzoli una vera consapevolezza sulla presenza ormai radicata delle mafie nel territorio della provincia. Una presenza emersa ancora una volta nei giorni scorsi con l'ondata di arresti effettuata nell'ambito dell'operazione Freccia.

Così, per fare un passo in avanti e coinvolgere ancor di più società civile, imprese, professionisti, associazioni e istituzioni su tale terreno, arriva la proposta di convocare per settembre, a Monza o a Seregno, gli "Stati Generali contro le mafie in Brianza".

A mettere sul tavolo l'idea è uno dei gruppi più attivi su questo fronte, Brianza SiCura, organizzazione di volontariato che raccoglie cittadini e Comuni impegnati nella promozione della legalità e nel contrasto alla corruzione e alla criminalità organizzata.

«Non dovrà essere un appuntamento di maniera o di vetrina - sottolineano dall'associazione -, ma un'occasione per conoscerci, informarci, fare rete e programmare un'azione comune». L'iniziativa è dichiaratamente



una risposta all'appello lanciato l'altro giorno con una lettera aperta dai coordinamenti provinciali di Monza-Brianza e Como dell'associazione "Libera, per cui «è arrivato il momento di rendersi definitivamente conto che una efficace azione di contrasto alla presenza delle

TERRENO FERTILE
In Brianza operano e prosperano quasi il 50 per cento delle "locali" censite in Lombardia

Brianza SiCura raccoglie cittadini e Comuni impegnati nella lotta contro le mafie

mafie nei nostri territori non può limitarsi al solo impegno di magistratura e forze dell'ordine».

Gli Stati Generali dovrebbero raccogliere le associazioni che in Brianza si occupano di legalità, «i sindacati, gli organismi di settore dell'economia, ossia industria, commercio, artigianato e libere professioni, i rappresentanti del mondo del volontariato, della scuola, delle religioni, i sindaci e i membri delle amministrazioni che hanno a cuore il problema».

Un modo per coinvolgere tutti in questa battaglia e non disperdere le azioni quotidiane di contrasto alla cultura mafiosa. «Da ormai oltre una dozzina d'anni, non passa anno che almeno un'indagine di mafia interessi i nostri territori - spiega il presidente di Brianza SiCura, Roberto Beretta -. I beni confiscati alla criminalità organizzata nella provincia hanno superato da tempo le tre cifre e, come ricordano da Libera, da noi si segnala la presenza di quasi il 50% delle cosiddette locali di 'ndrangheta, censite in Lombardia: 8 su un totale di 18. C'è un altro virus tra noi, subdolo e pericoloso, e non dobbiamo compiere l'errore di sottovalutarlo come agli inizi abbiamo fatto con il Covid».

«I pm, le forze dell'ordine, gli studiosi specialisti, le associazioni antimafia, gli organi di informazione e, forse in misura minore, le istituzioni ci hanno fornito abbondanza di segnali non sulla sola «infiltrazione», né più sul mero «radicamento», ma ormai sulla «colonizzazione» delle mafie, la 'ndrangheta soprattutto, in Lombardia e in Brianza - fanno notare da Brianza SiCura -. Ma i ricorrenti campanelli d'al-



Roberto Beretta
«Monza o Seregno, luoghi adatti per l'incontro»

larme non sono ancora bastati a creare una presa di coscienza vera, un coinvolgimento preoccupato e deciso dei cittadini e dell'opinione pubblica in genere contro questo male che ci minaccia».

Da qui la volontà di fare un salto di qualità per allargare a tutti i brianzoli, in tutti i campi, una sensibilità più spiccata su questo problema e per collegare, in un'azione comune e quindi più incisiva, le attività che già si svolgono per combattere il cancro mafioso. A questo servirebbero gli Stati Generali da tenere a settembre, con Monza o Seregno che «potrebbero essere i luoghi adatti per l'incontro».

IN PRIMO PIANO

MONZA (cmz) Martedì scorso la Giunta regionale ha deciso di spostare al 31 dicembre la riorganizzazione dell'assetto sanitario della Brianza. Una decisione che era nell'aria vista l'emergenza Covid, ma che ora è ufficiale. Alla decisione della Giunta sono seguite le prese di posizioni dei consiglieri di minoranza **Gigi Ponti (Pd)** e **Marco Fumagalli (M5 Stelle)** che con parole diverse hanno comunque chiesto che questa riorganizzazione venga riempita di contenuti, anche alla luce di quanto accaduto negli ultimi mesi.

Nello studio di Polis Lombardia per la ri-

Un sistema sanitario da riorganizzare

partenza dei territori lombardi viene anche trattato il tema «Riorganizzazione e investimento per il sistema sanitario regionale». Anche in Regione si è quindi consoci che c'è qualcosa che va cambiato nella sanità brianzola e lombarda «per recuperare - è scritto nero su bianco - il clima di fiducia. La riflessione sulla Legge regionale 23/2015 (quel-

la che ha riformato la sanità in Regione ndr) deve avere al centro la questione di chi governi la domanda di salute del territorio».

Più avanti viene quindi rimarcato che «Va aumentata la capacità di soccorso, diagnostica precoce, indirizzo e raccolta dati (medici sentinella) dei medici di medicina generale». Poi vengono auspicati «investimenti in stru-

Focus sulla Brianza che

MONZA (cmz) «La sfida della ripartenza parte dall'ascolto del territorio». Questo il motto che ha portato nelle scorse settimane Regione Lombardia a confrontarsi con gli stakeholder delle varie Province. Un tour che si è concluso a Monza. Base di partenza per una discussione i dati di uno studio dell'Istituto regionale Polis che ha fatto anche un focus sulla nostra Provincia che qui presentiamo in sintesi.

Polis ha indicato quali sono le dieci tematiche da perseguire per la ripresa. Dalla riconversione produttiva al potenziamento della rete digitale, dal sostegno all'occupazione alla ridefinizione della mobilità fino alla riorganizzazione del sistema sanitario regionale.

Indicazioni che potranno tornare utili anche alla Provincia di Monza e Brianza che si appresta a «vivere» gli Stati generali che non vogliono fare il verso a quelli nazionali, anche perché pensati in precedenza.

La Regione, come abbiamo già avuto modo di ricordare dalle colonne di questo Giornale, il 4 maggio ha approvato quello che è stato definito un «Piano Marshall» perché prevede ben tre miliardi di investimenti per superare la crisi economica legata alla pandemia da coronavirus.

Parte di quei fondi sono già stati destinati ai Comuni del nostro territorio e altri fondi arriveranno in futuro, anche dallo Stato e dall'Europa.

Proprio per verificare le necessità, gli ambiti di intervento e per mettere intorno a un tavolo tutte le persone che rappresentano imprenditori, artigiani, commercianti, ordini professionali il presidente della Provincia **Luca Santambrogio** sul finire di aprile ha avviato un'opera di concertazione che fra poche settimane porterà agli Stati generali della Provincia MB.

Le basi per una discussione proficua ci sono perché sono noti i numeri elaborati dalla Regione che presenta-

mo in questo studio ma anche quelli di Afol, l'Agenzia provinciale per la formazione e il lavoro che a metà luglio sarà in possesso anche dei dati sull'occupazione al 30 giugno, fine del secondo semestre. Dati che purtroppo saranno peggiori di quelli al 31 marzo, ma che dovrebbero

costituire il punto più basso dal quale ripartire visto che tra maggio e giugno gran parte delle attività sono riprese, anche se non a pieno ritmo.

Una battuta di arresto importante ha subito e subirà sicuramente il turismo, che pure negli ultimi anni aveva fatto registrare, grazie anche

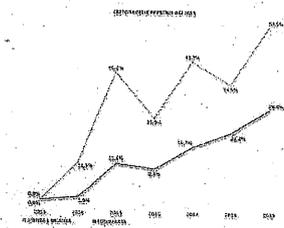
a interventi mirati e investimenti, una crescita notevole. Alberghi e ristoranti stanno ancora soffrendo per la pandemia e probabilmente soffriranno ancora per tutta l'estate. Con la speranza, non ancora perduta, che il Gran Premio di Monza di Formula Uno si possa correre

con almeno parte del pubblico. Altrimenti sarebbe un'altra pesante batosta. Il numero dei contagi è in diminuzione e gli organizzatori una speranza continuano a coltivarla ma dato che alla gara mancano ancora più di due mesi fare previsioni è perlomeno azzardato.

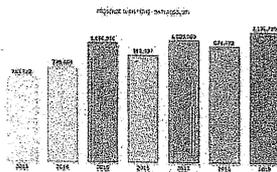
Restando in Autodromo, il 2020 avrebbe dovuto essere anche l'anno del salone dell'auto che aveva lasciato Torino. Il «Milano Monza Motor Show» avrebbe dovuto concludersi pochi giorni fa, domenica 21 giugno. E' stato rinviato tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, speran-

Turismo MB a vocazione nazionale

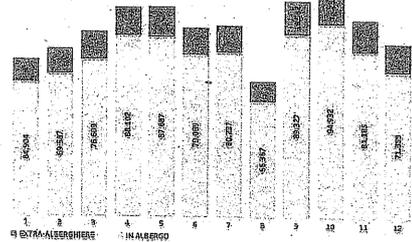
Turismo



Polis Lombardia



PRESENZE PER AREA



MONZA (cmz) La vocazione al turismo della nostra Provincia? Principalmente a carattere nazionale. Lo dicono i dati 2018 elaborati dall'Istituto regionale Polis e che sono ben illustrati nei grafici che presentiamo qui. Il 66,3% degli arrivi è infatti composto da turisti italiani, che determinano anche il 62,8% delle presenze.

Polis ha elaborato anche i dati Istat, l'Istituto nazionale di statistica, per i primi 9 mesi del 2019, dati che segnalano il costante aumento dei turisti nella nostra Provincia, così come in Lombardia. Da gennaio a settembre 2019 a Monza e in Brianza sono registrati 456.237 arrivi, con un +12,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le presenze sono state 820.709 (+10,9% rispetto al 2018). Il confronto anno su anno nel periodo estivo giugno-settembre evidenzia un dato provinciale ancor più positivo: l'incremento sugli arrivi è

infatti del 20,9% e quello sulle presenze del 14,1%.

Le due principali attrazioni del territorio come noto sono la Reggia di Monza e il Gran Premio di Formula Uno. Nella sua disamina delle offerte sul territorio Polis segnala comunque che «Ville aperte», l'evento organizzato annualmente dalla Provincia, è uno degli eventi più seguiti e attrattivi del territorio, dopo ovviamente il Gp di Formula Uno.

Ricordiamo che «Ville aperte» si terrà anche quest'anno, nei fine settimana a cavallo tra i mesi di settembre e di ottobre. Sarà preceduto dal Gp di Formula Uno in programma il 6 settembre, gara che salvo ripensamenti dell'ultima ora sarà però disputata in assenza di pubblico a causa dell'emergenza Covid-19.

L'offerta ricettiva

In Provincia si contano 62 alberghi (con una capacità ricettiva media di

ESERCIZI PER PROVINCIA REGIONALE 2018		PRESENZE PER PROVINCIA ITALIANA 2018	
Genova	16.822	Lombardia	281.492
Genova	16.822	Veneto	81.781
Genova	16.822	Emilia	80.109
Genova	16.822	Lazio	67.853
Genova	16.822	Emilia Romagna	48.803
Genova	16.822	Piemonte	40.904
Genova	16.822	Umbria	34.182
Genova	16.822	Emilia Romagna	32.697
Genova	16.822	Toscana	31.091
Genova	16.822	Calabria	21.092

94 posti, superiore alla media regionale) e 216 esercizi extra alberghieri, che includono agriturismi con posti letti riconosciuti da Regione Lombardia, che nel 2019 conta nel complesso 16 unità in tutta la Provincia MB, con e senza posti letto. Nel

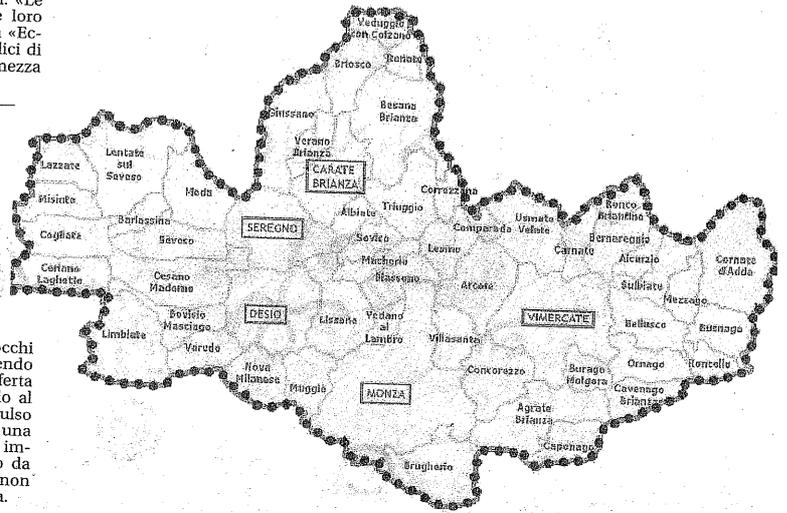
periodo 2015-2018 il comparto alberghiero è rimasto sostanzialmente stabile, mentre gli esercizi extra alberghieri sono cresciuti in modo esponenziale, registrando un incremento dell'81,5%, in linea con il trend che ha interessato l'intera regione.



Rinviata di sei mesi, al 31 dicembre, la riorganizzazione della sanità brianzola, con l'ospedale di Desio che lascerà il San Gerardo per tornare con Vimercate

mentazioni diagnostiche e personale ausiliario». Atri due punti che vengono proposti: «Le Asst devono recuperare e profilare le loro funzioni di cura specialistica» e poi un «Eccellente turn over anagrafico dei medici di medicina generale». Poche righe, una mezza rivoluzione...

La Provincia di Monza e della Brianza



Per il ripartire

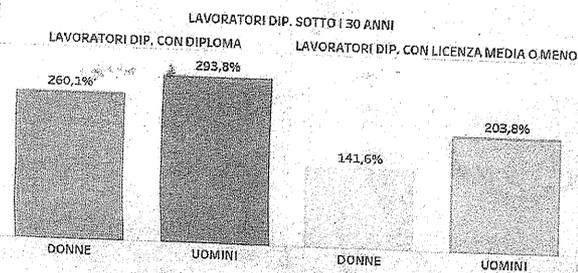
do che il meteo tenga. Più che per il turismo, pur in grande ascesa, la nostra Provincia è però nota per un'altra eccellenza, quella del legno-arredo che in questo 2020 è stato penalizzato dal mancato appuntamento con il Salone del mobile, rinviato da aprile a giugno e poi

definitivamente annullato. Non se ne parlerà sino alla primavera del 2021. Sono questi solo due esempi, se ne potrebbero fare altri, di settori in difficoltà che hanno bisogno di interventi urgenti. Al di là delle singole problematiche però è vitale individuare da subito quali

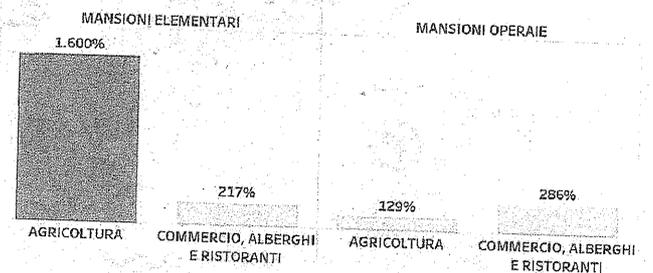
possono essere gli sbocchi per i nostri giovani, facendo incontrare domanda e offerta di lavoro e riqualificando al più presto chi verrà espulso dal mondo del lavoro. E' una richiesta che le piccole imprese, gli artigiani fanno da anni, una necessità che non può più essere rimandata.

In tanti hanno già perso il lavoro

RISOLUZIONI DEI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE TRA IL 24/02 E IL 10/05, CONFRONTO TRA 2020 E 2019



RISOLUZIONI DEI CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE TRA IL 24/02 E IL 10/05, CONFRONTO TRA 2020 E 2019



MONZA (cmz) Il lavoro che molti richiama di perdere, il tasso di disoccupazione che potrebbe schizzare a percentuali molto alte anche nella nostra Provincia. E' questa una delle maggiori preoccupazioni per il futuro. Polis Lombardia ha fatto il puntino sulla risoluzione dei contratti di

lavoro dipendente tra il 24 febbraio e il 10 maggio 2020, quindi in piena emergenza Covid, e analogo periodo dell'anno precedente. Ebbene, come ben evidenziano i grafici che pubblichiamo le risoluzioni - che altro non sono che persone che hanno perso il lavoro - sono aumentate in

maniera a dir poco significativa sia tra gli uomini che tra le donne, più tra lavoratori con una maggiore scolarizzazione che fra quelli che arrivavano al massimo alla licenza media.

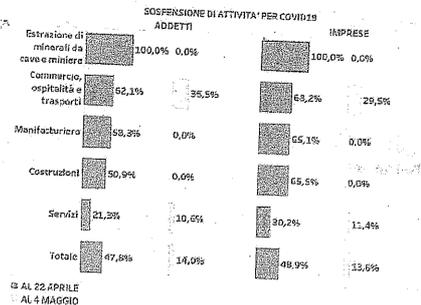
Nonostante il blocco dei licenziamenti collettivi, decisi dai Decreti del

Presidente del Consiglio, insomma già tante persone anche in Brianza hanno perso il lavoro. Per quel che concerne le mansioni elementari, l'incremento maggiore si è avuto nel settore agricolo, dove è più facile imbattersi in contratti a termine; segue a grande distanza il commercio.

Una situazione che si ribalta con le mansioni un po' più qualificate, anche se con un divario decisamente meno importante. Questa la fotografia sino al 10 maggio che c'è il concreto rischio peggiori ulteriormente in autunno, perché attività ora chiuse potrebbero non riaprire.

ECONOMIA All'inizio di maggio la Brianza viaggiava a metà velocità

La ripresa è di là da venire



Il grafico mostra i cambiamenti intervenuti tra il 22 aprile e il 4 maggio, sia per quel che riguarda le aziende che per gli addetti

MONZA (cmz) Delle oltre cinquemila attività che in Brianza sono state sospese, un fatto di rilievo è ad altri ammortatori sociali, per un numero complessivo di addetti supera i 15mila, abbiamo scritto. Polis ha analizzato altro dato, che è quello delle imprese sospese per Covid. Ha fatto il raffronto della situazione al 22 aprile e al 4

maggio, cioè dopo la prima, parziale riapertura delle fabbriche. Una riapertura più generalizzata si è infatti avuta all'inizio di giugno.

Balza subito all'occhio che le attività più penalizzate (che per fortuna nella nostra provincia non sono numerose) sono state quelle estrattive, le cave. Tanto al 22 aprile che al 4 maggio l'attività era in sostanzialmente

ferma. Tutto sospeso e quindi nessuno al lavoro. E' andata meglio a chi lavorava per fornire servizi cosiddetti essenziali, come commercio e trasporti. Complessivamente, come mostra il grafico, in 12 giorni ci sono stati miglioramenti importanti, anche sotto il profilo degli addetti occupati, cresciuti ulteriormente nelle settimane successive.

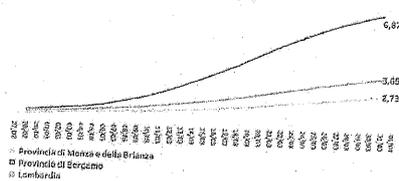
COVID-19 Una strage che nella nostra Provincia è continuata ad aprile

Quei morti raddoppiati a marzo

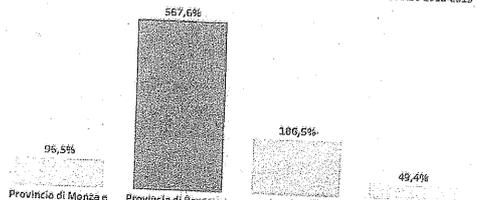
MONZA (cmz) La cifra ufficiale dei morti per Covid nella nostra provincia al 31 maggio era di 850 vittime. Se però raffrontiamo i decessi dei mesi di febbraio, marzo e aprile di quest'anno con la media dei cinque anni precedenti la cifra è ancora più alta e supera tranquillamente quota mille. Probabilmente perché ai primi morti nelle Rsa, le case di riposo, non venivano fatti i tamponi e anche perché il Covid-19 ha fatto pure vittime indirette tra i malati cronici che non hanno voluto recarsi in ospedale per la paura di contrarre la malattia.

In questi grafici Polis mostra soltanto la curva del tasso di mortalità nella nostra Provincia al 31 marzo scorso. Un tasso nettamente inferiore a quello della Provincia di Bergamo ma superiore a quello lombardo. Tutte le curve, come si può notare, hanno comunque una parabola ascendente che è poi proseguita anche ad aprile.

TASSI DI MORTALITÀ CUMULATI STANDARDIZZATI (PER CLASSI DI ETÀ) PER 1000 ABITANTI TRA IL GENNAIO E IL 31 MARZO 2020



VARIANZA DEL NUMERO DI MORTI, MARZO 2020 - NUMERO MEDIO DI MORTI MARZO 2015-2019



A marzo nella nostra Provincia i morti sono quasi raddoppiati rispetto agli anni precedenti. Nella bergamasca è andata drammaticamente peggio